

✠ **In** nomine domini secundo anno principatus domini mansoni. et domini iohanni eius filius mense magio decima indictione. Ideoquem nos i sumus petri et iohanne. et petri. et filii cutti. et iohanne et zotti et mari. et iaquintus presbiter filii piri. Et elizu. et iohannes filius mauronti. et petri. affiliatus petri toti habitatori in dumucella territorio lauritano. eo quot ante vonos homines qui subter scripti sunt. Talem placitum facimus tibi domino iohanni venerabilis abbati de monasterio sancte dei genitricis et virginis marie. qui hedificata est ad ipsa turre supra ercica in monte vesuveo. quod domino martinus venerabilis abbas. a nobo fundamine construxit. de ipsa pecia de terra arbustata posita in dumucella in locum ubi furcle vocatur territorio lauritano *eo quod* nos adfratastis. in medietatem de ipsa pecia de terra. et ipsa pecia de terra hec finis habet. de uno latere. et de uno capite fines sancte nolane ecclesie. de uno latere. et de super capite fine nostra qui supra nominati germani et consortes. in tale vero ordine nos ibidem affratastis in ipsa medietate vestram de ipsa pecia de terra que pertinet ad ipso sancto vestro monasterio. ut nos et heredes nostri. ipsa medietatem vestra pastenare deveamus bitis et arbori. seu alia. pomifera fructifera. tali vero ordine ut ipsa medietatem ut supra diximus pastenare deveamus vene ut expedit ut pareat vene pastenatum. seu cultatum. et illut conciare deveamus cum bobo et ad manu dirigenter apto tempore. ad bindemiam ipsa bindemia nos qui supra nominati germani et nostris heredibus illut bindemiare debeamus cum omni nostro expendio. et ad palmentum trahere et quicquid ibidem vinum mundum de supra dederit in ipsa

✠ **Nel** nome del Signore, nel secondo anno di principato del signore Mansone e del signore Giovanni suo figlio, nel mese di maggio, decima indizione. Dunque noi che siamo Pietro e Giovanni e ancora Pietro, figli di **cutti**, e Giovanni e **zotti** e **mari** e Giacinto presbitero, figli di Piro, e **elizu** e Giovanni, figlio di **mauronti**, e Pietro, figlio adottivo di Pietro, tutti abitanti in **dumucella** in territorio **lauritano**, davanti agli onesti uomini che sotto sono scritti, tale accordo abbiamo fatto a te domino Giovanni, venerabile abate del monastero della santa genitrice di Dio e vergine Maria che è costruita presso la torre sopra **ercica** sul monte **vesuveo** che domino Martino venerabile abate costruì da nuove fondamenta, dello stesso pezzo di terra alberato sito in **dumucella** nel luogo chiamato **furcle** in territorio **lauritano** *poiché* tu ci associasti in metà dello stesso pezzo di terra. E lo stesso pezzo di terra ha questi confini: da un lato e da un capo i confini della santa chiesa **nolane**, da un lato e da un capo di sopra il confine nostro i soprannominati fratelli e vicini. Invero in tale condizione ivi ci avete affratellato nella stessa metà vostra del pezzo di terra appartenente allo stesso vostro santo monastero che noi e i nostri eredi la stessa metà vostra dobbiamo zappare per viti e alberi e altre piante produttrici di frutti invero in tale ordine che la stessa metà, come sopra abbiamo detto, dobbiamo bene impiantare alberi come conviene affinché appaia ben impiantata ad alberi e coltivata e quella dobbiamo aggiustare con buoi e a mano diligentemente nel tempo adatto a vendemmiare. La stessa vendemmia noi soprannominati fratelli e i nostri eredi quella dobbiamo vendemmiare con ogni spesa a nostro carico e trasportare al torchio e qualsiasi vino mondo ivi di sopra

medietatem de ipsa pecia de terra vestra per medietate illut inter nos dibidamus ad palmentum. nos qui supra germani tollamus medietatem. et nostros heredes. et vos qui supra domino iohannes venerabilis abbas. et vestros posteriores. tollatis reliqua medietatem tantum ipsa peciola iusto ordine pisatum et reballatum super nos tollere deveamus ante sortem. et quando ibidem direxeritis monachum vestrum aut alium hominem. pro bindemie ipsa portione vestra recipere de ipso bino. dare eis debeamus manducare et bibere ut iustum fuerit. et ad caballum de ipsum hominem quem ibi direxeritis. tantum ipso frugio quem ibidem seminaverimus in ipsa medietate vestra ubi nos adfratastis. super nos tollere deveamus et si de ista terra exierimus nos aut nostros heredes et in aliam terram ad habitare perrexerimus. inclita ipsa medietate de ipsa pecia de terra redeat in potestate vestra. et de posterios vestros. de ipso sancto monasterio. et si in ac terra reversi fuerimus nos aut nostros heredes. licentiam et potestatem habeamus redire in ipsa terra ut superius legitur et hanc chartula affratationis (1) ut super legitur sit vobis firma et stabilis semper. Sicut te aldemari diaconi et notarii scribere rogabimus.

✠ ego petrus

✠ ego leo

avrà dato nella stessa metà dello stesso pezzo di terra vostra per metà quello tra noi dividiamo presso il torchio, noi anzidetti fratelli e i nostri eredi prendiamo metà e voi anzidetto domino Giovanni venerabile abate e i vostri successori prendete la rimanente metà. Soltanto la vinaccia nel giusto ordine pigiata e livellata dobbiamo raccogliere per noi prima della divisione e quando ivi manderete un monaco o altro uomo vostro per ricevere per la vendemmia la porzione vostra dello stesso vino, a loro e al cavallo dello stesso uomo che ivi manderete dobbiamo dare da mangiare e bere come sarà giusto. Soltanto lo stesso frutto che ivi avremo seminato nella stessa metà vostra ove ci associaste dobbiamo raccogliere per noi e se dalla stessa terra usciremo noi o i nostri eredi e andremo ad abitare in altra terra, per intero la stessa metà dello stesso pezzo di terra ritorni i possesso vostro e dei vostri posteri dello stesso santo monastero. E se in questa terra noi o i nostri eredi saremo ritornati abbiamo licenza e potestà di ritornare nella stessa terra, come sopra si legge, e questo atto di affratellamento, come sopra si legge, sia per voi ferma e stabile per sempre. Come a te Aldemaro, diacono e notaio, chiedemmo di scrivere.

✠ Io Pietro.

✠ Io Leone.

1) Ex hoc documento vides, chartulam affratationis fuisse instrumentum contractus emphiteuseos, quo dominium utile praedii alteri ita concedebatur, ut domino directo dimidium fructuum futurorum quotannis praestare teneretur.